

Federico II di Svevia

Dissemi: «Qui con più di mille¹ giaccio: qua dentro è 'l secondo Federico e 'l Cardinale²; e de li altri mi taccio».

Inf. X 118-120

Chi parla è **Farinata degli Uberti**. Siamo nel sesto cerchio, il primo all'interno della città di **Dite**. Finora **Dante** ha incontrato peccatori "incontinenti" (Alto Inferno), ora incontra anime che peccarono più gravemente: eretici, violenti e fraudolenti (Basso Inferno). Tra i "seguaci di **Epicuro**" (vedi), che "l'anima col corpo morta fanno", c'è il fiorentino Farinata, ghibellino, che, alla fine di un lungo scambio di parole con l'ancora vivo, su sua richiesta, dice il nome dei due personaggi eminenti che giacciono con lui nell'arca infuocata: due famosi ghibellini.

Personaggio storico. **Costanza d'Altavilla** (vedi), ultima erede dei Normanni di Sicilia, in quanto figlia di Ruggero II, e moglie dell'imperatore **Enrico VI di Svevia**, era in viaggio verso la Sicilia per raggiungere il marito. Aveva quarant'anni, dieci più del consorte. Era una monaca smonacata ed era gravida. Arrivata a Jesi, nelle Marche, ebbe le doglie. Il corteo fece sosta per il parto. Data l'età straordinariamente avanzata per l'epoca, correvano voci che non fosse davvero incinta. C'era il reale pericolo che si potesse sospettare in un inganno, un finto parto per dare un erede a Enrico VI. Per mettere a tacere i malevoli, la regina decise di partorire in pubblico. Fu allestita una tenda nella piazza di Jesi e lì nacque, il 26 dicembre 1194, Federico di Svevia, il futuro Federico II³.

Questo era il racconto che circolava al tempo di Dante sull'origine di Federico II. Si tratta di una leggenda, presa per vera dal poeta e dai suoi commentatori.

Cresciuto alla corte di Sicilia e riconosciuto legittimo erede di quel trono dal papa **Innocenzo III**, prese il potere nel 1208. Nel 1215 una fazione ostile a Ottone IV di Brunswick (Imperatore dei Romani dal 1209, ma scomunicato nel 1210) ottenne dal papa di nominare al suo posto Federico. Il giovane re partì per la Germania, dove si mosse con sagacia politica, alleandosi con la Francia e sconfiggendo l'avversario a Bouvines (1214). Dopo aver riordinato lo stato, fece ritorno in Italia. A Roma fu incoronato Imperatore del Sacro Romano Impero, a San Pietro il 20 novembre 1220. Sceso in Sicilia, mise in riga i feudatari imponendo con forza la sua autorità su tutto il regno. Nel 1228, spinto dal papa, partì per una crociata. Prese accordi con al-Kamil, ottenendo il libero accesso ai luoghi santi e il titolo di re di Gerusalemme. Intanto però il

¹ "Più di mille" "moltissimi" "che non si possono numerare".

² **Ottaviano degli Ubaldini**, vescovo di Bologna dal 1240 al '44, poi cardinale. Fu ghibellino e incredulo fino alla morte (1273).

³ L'avventura dinastica degli Hohenstaufen, famiglia tedesca, ha inizio nel 1079 con il conferimento a Federico il Vecchio del titolo di duca di Svevia. Nel 1138 la Dieta di Coblenza elegge il figlio di Federico il Vecchio, Corrado, imperatore del Sacro Romano Impero. Il casato mantiene il titolo imperiale con **Corrado III** (1138-1152), **Federico I Barbarossa** (1155-1190), **Enrico VI** (1191-1197), Federico II (1220-1250) e Corrado IV (1250-1254). Gli ultimi tre imperatori sono anche re di Sicilia. La linea maschile diretta degli Hohenstaufen si estingue con **Manfredi** (morto nel 1266, battaglia di Benevento), **Corradino di Svevia** (morto nel 1268, in seguito alla battaglia di Tagliacozzo) e Enzo (morto nel 1272).

papa organizzava una spedizione per occupare l'Italia Meridionale. Sbarcato a Bari, Federico sconfisse agevolmente gli avversari e strinse con il papa il trattato di San Germano (1230), che gli diede parecchi anni di pace. Con le *Constitutiones Melphitanae* creò un solido stato centralizzato, guidato dalla Magna Curia, l'insieme degli uffici amministrativi di Palermo. Mettendo insieme le migliori menti, la Magna Curia divenne anche un centro di produzione letteraria. Federico dovette in seguito affrontare l'opposizione dei Comuni dell'Italia Settentrionale, riuniti nella Lega Lombarda, e del papa Gregorio IX, che pretendeva il primato del Papato sull'Impero. Fu uno scontro epocale di carattere ideologico, che coinvolse figure come **Pier della Vigna**, "logoteta" del regno e redattore di sontuose lettere latine nelle quali la Chiesa di Roma era definita "sinagoga di ipocrisia". Roma rispondeva scomunicando l'Imperatore e definendolo come l'Anticristo. Nel 1241 Federico arrivò ad assediare Roma. Il nuovo papa, Innocenzo IV, fuggì in Francia. Il Concilio di Lione del 1245 scomunicò nuovamente Federico e lo depose. Comuni italiani importanti rialzarono la testa. Ancora nel pieno delle forze Federico II morì a Fiorentino, in Puglia, il 13 dicembre 1250.

La figura di Federico II divenne, ancora lui vivo, leggendaria. Si favoleggiava sulla sua infinita curiosità per le cose naturali e per la varietà delle esperienze umane. Conobbe varie lingue, studiò filosofia, amò circondarsi di poeti e musicisti. Fu un appassionato cacciatore e osservatore della natura. Passioni che lo portarono alla composizione del suo celebre *Liber de arte venandi cum avibus*, frutto di anni di esperienze. Alla sua corte accolse uomini di talento, di ogni religione di ogni etnia.

Dante condivide l'ammirazione dei suoi contemporanei per il grande sovrano, dichiara di considerarlo l'ultimo imperatore legittimo (*Conv. IV iii 6*) e lo esalta come promotore di nobiltà e cultore delle arti:

"E in verità quegli uomini grandi e illuminati, Federico Cesare e il suo degno figlio Manfredi, seppero esprimere tutta la nobiltà e dirittura del loro spirito, e finché la fortuna lo permise si comportarono da veri uomini, sdegnando di vivere da bestie. Ed è per questo che quanti avevano in sé nobiltà di cuore a ricchezza di doni divini si sforzarono di rimanere a contatto con la maestà di quei grandi principi, cosicché tutto ciò che a quel tempo producevano gli Italiani più nobili d'animo vedeva dapprima la luce nella reggia di quei sovrani così insigni; e poiché sede del trono regale era la Sicilia, ne è venuto che tutto quanto i nostri predecessori hanno prodotto in volgare si chiama siciliano: ciò che anche noi teniamo per fermo, e che i nostri posteri non potranno mutare."⁴ (*DVE I xii*).

Ma nella *Commedia* lo condanna come eretico, condividendo l'opinione di chi lo considerava un epicureo:

"Perocchè era epicureo, e tutto ciò che poteva trovare nella divina Scrittura o per sue ricerche, o per mezzo de' suoi sapienti, che servisse a dimostrare che dopo morte non vi è altra vita, tutto raccoglieva... Il che prova che Federico e i suoi sapienti non avevano fede, e credevano che al di là della presente non esistesse altra vita, per non avere ritegno a secondare più sfrenatamente le loro passioni e la loro libidine. Perciò abbracciarono l'epicureismo, che ripone la pienezza della felicità dell'uomo nella sola voluttà carnale, per contrapposizione allo stoicismo, che la fa derivare dalla sola dolcezza della virtù." (Salimb. a. 1250).

I commentatori della *Commedia* condividono:

⁴ Trad. in www.danteonline.it

“Poi Papa Inocenzio a Lione in sul Rodano plubicòe il detto Imperadore nemico della Chiesa, e per sentenza il dispuose dello imperio, e fece eleggere il Conte d'Olanda Imperadore¹. Il quale Federigo nel MCCL scomunicato morie senza penitenzia, e senza li Sacramenti della Chiesa, a Firenzuola la notte di Santa Lucia. Dicesi che Manfredi suo bastardo, essendo Federigo infermo, li gittò uno guanciaie in sulla bocca, e affogollo. Dimorò molto tempo scomunicato, e in contumelia di Santa Chiesa; di che non fu senza scrupolo di [e]resia. Il suo avolo fue Federigo primo; questo secondo seppe latino, e greco e saracinesco, fu largo, savio, [o]però d'arme; fu lussurioso, sodomita, e epicurio.” (Ottimo).

Nella *Commedia* Federico II è nominato altre quattro volte. In *Purg.* XVI 117 è **Marco Lombardo** (vedi) che, disquisendo sui due poteri, ne fa il nome:

*Soleva Roma, che 'l buon mondo feo,
due soli aver, che l'una e l'altra strada
facean vedere, e del mondo e di Deo.
L'un l'altro ha spento; ed è giunta la spada
col pastorale, e l'un con l'altro insieme
per viva forza mal convien che vada;
però che, giunti, l'un l'altro non teme:
se non mi credi, pon mente a la spiga,
ch'ogn' erba si conosce per lo seme².
In sul paese ch'Adice e Po riga,
solea valore e cortesia³ trovarsi,
prima che Federigo avesse briga;
Purg. XVI 106-116*

“Roma, che costruì il mondo virtuoso, aveva come norma due soli, che indicavano le due strade, quella del mondo e quella di Dio. L'uno ha spento l'altro; e la spada si è unita al pastorale, ed è inevitabile che le due cose, forzate insieme, vadano male; infatti, uniti, un potere non teme l'altro: se non mi credi, pensa alla spiga, poiché ogni pianta si riconosce dal suo seme. Nel paese (Pianura Padana) che è attraversato da Adige e Po, si trovavano con frequenza valore e cortesia, prima che Federico II fosse ostacolato (dalla Chiesa).”

Vedi poi **Pier della Vigna**, che dice: “non ruppi fede al mio signor, che fu d'onor sì degno” (*Inf.* XIII 75), **Catalano dei Malavolti**: “che Federigo le mettea di paglia” (*Inf.* XXIII 66) e **Costanza d'Altavilla**, presentata da **Piccarda Donati**:

*Quest' è la luce de la gran Costanza
che del secondo vento⁴ di Soave
generò 'l terzo e l'ultima possanza.
Par. III 118-120*

“Questa è la luce della grande Costanza, che dal secondo imperatore di Svevia (**Enrico VI**) generò il terzo e ultimo (Federico II).”

¹ Nel 1247 il partito avverso agli Svevi elesse Imperatore Guglielmo II conte d'Olanda, che però prese davvero il potere solo dopo la morte di Corrado IV (1254).

² Ogni cosa trova spiegazione nella sua causa, come la spiga dal seme.

³ Binomio ricorrente in Dante. Con esso il poeta intende le virtù cavalleresche di generosità e di coraggio, che la mentalità mercantile ha abbandonato.

⁴ “Ventus tenuis est temporalis potentia. Ubi sunt reges, ubi imperatores, ubi potentes seculi? Quasi umbre transierunt.” (Pietro di Dante). Ma Benvenuto da Imola legge “vanto”.